Lunedì 31 Maggio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via [illegible]

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 128.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Un importante discorso dell'on. Morpurgo

Viene richiamata la nostra attenzione sull'importanza del discorso pronunciato venerdì alla Camera dall'on. Morpurgo in argomento di dazi, tasse e fiscalità. Lieti che i nostri rappresentanti si occupino preferibilmente di tali questioni, che toccano più davvicino gli interessi economici del paese — così bisognosi di essere efficacemente tutelati — riproduciamo dalla *Gazzetta di Venezia* la seguente corrispondenza da Roma, nella quale si parla con giusta lode del discorso dell'egregio deputato di Cividale:

« Il resoconto stenografico della Camera vi ha appreso che nella discussione generale del bilancio delle Finanze, ebbe a pronunciare un discorso un deputato veneto, l'on. Morpurgo. Ora, vale la pena che abbiate in proposito qualche maggiore notizia, e per l'importanza del discorso in sè stesso e per la serietà e praticità degli argomenti toccati.

Ed infatti l'on. Morpurgo parlò principalmente dell'eccesso delle tasse onde sono oppressi i contribuenti del « bello italo regno », e dei modi fiscali e talvolta enormi e brutali usati nell'applicazione e riscossione delle tasse e dei dazi. « Non « soltanto la gravezza delle tasse angu- « stia il paese (egli esclamava a un certo « punto del suo dire), ma anche il modo « di esigerle, ed io credo che quel mal- « contento che l'on. Presidente del Con- « siglio dice di udire tendendo l'orecchio, « dipenda in buona parte dal modo con « cui gli agenti fiscali compiono il loro « ufficio ». E noi crediamo che abbia colto nel segno.

Ma di singolare importanza furono le osservazioni che l'oratore fece sull'applicazione delle tasse decretate sotto il Ministero Crispi, e le notizie che diede relativamente alla loro applicazione alle industrie dei fiammiferi, del gaz-luce, dell'energia elettrica e dei cotoni.

Specialmente impressionarono i dati che l'on. Morpurgo citò sui metodi di riscossione del dazio di tre franchi al quintale sui cotoni sodi, dazio ch'egli non mancò di ricordare essere stato imposto *in via di esperimento*, e che si spera non rimarrà lungamente a costituire unico e deplorevole strappo al principio dell'esenzione di dazio delle materie prime.

Le parole che il ministro Branca pronunziò in risposta all'on. Morpurgo lasciano sperare ch'egli si preoccuperà del disagio di industriali e di commercianti (il quale non può non ripercuotersi sui loro dipendenti e sulle masse operaie); e porrà riparo al sempre crescente fiscalismo della burocrazia ».

L'ELEZIONE DI FORTIS

Roma 30 — Nel Collegio di Poggio Mirteto il risultato di venticinque sezioni dà a Fortis 1758 voti, ad Arbib 1359; contestati per Fortis 19 voti, per Arbib 6.

Perugia 30 — Collegio di Poggio Mirteto; risultato conosciuto: Fortis voti 2230, Arbib voti 2009.

IL PROCESSO ACCIARITO

La condanna.

Roma 29 — All'udienza di stamane è accorsa una folla enorme; molte signore nelle tribune. Acciarito serba il solito contegno cinico. Il procuratore generale, con molto sfoggio di rettorica, fa la storia del reato, comparando l'Acciarito a Passanante, Caserio ed altri. Esamina il pugnale preparato, notando che ha una scritta identica a quelle che figuravano sulle armi dei suoi complici. Conclude domandando la condanna dell'imputato all'ergastolo (lavori forzati a vita) ed esorta i giurati a negare le circostanze attenuanti.

Gli avvocati Rovignani ed Ascoli cercano di commuovere i giurati ricordando il passato dell'Acciarito che fu buono e laborioso; cercano di insinuare nel loro animo il dubbio sull'equilibrio delle sue facoltà mentali e concludono chiedendo le circostanze attenuanti.

Il presidente domanda all'Acciarito se abbia nulla da dire. Egli esclama:

— Il Governo borghese sfrutta i lavoratori! Il re non pensa ai lavoratori della campagna!

Il presidente lo fa tacere, poi fa il riassunto. Acciarito continua a serbare il suo contegno sprezzante. I giurati rimangono tre minuti nella sala delle deliberazioni. Danno verdetto di piena colpabilità di tentato regicidio, senza circostanze attenuanti.

Il procuratore generale domanda la condanna dell'imputato alla pena dell'ergastolo (lavori forzati a vita) con 10 anni di segregazione cellulare. La Corte si ritira. Acciarito tenta di levarsi una scarpa e di gettarla contro alla Corte, ma i carabinieri se ne accorgono in tempo e lo trattengono.

La Corte rientra e pronuncia sentenza di condanna pienamente conforme alle richieste del pubblico ministero.

Acciarito grida:

— Oggi a me, domani al Governo borghese. Viva l'anarchia! viva la rivoluzione sociale!

Vi era complotto nell'attentato al Re d'Italia

Corrispondenza anarchica.

A Trieste venne arrestato sabato un individuo *sospetto*, certo Giovanni Marsettich, al quale, all'atto dell'arresto, furono sequestrate alcune lettere provenienti da Zara, in cui lo scrivente parlava dell'attentato a Re Umberto, che andò fallito; e soggiungeva che entro 8 settimane egli, lo scrivente, sarà probabilmente designato a ripeterlo, e che sperava non gli andasse fallito; lo avvertiva ad ogni modo di tenersi pronto nel caso che dovesse toccare a lui!

Di più aggiungeva: « Noi siamo in 14,000, ed il numero dei nostri va aumentando *ogni giorno*; vedrai che in tempo di 10 anni il sangue di tutta la borghesia e di tutti gli industriali dovrà scorrere dinnanzi ai nostri occhi ».

Così il *Piccolo* di Trieste.

LE "SANTIFICAZIONI,,

Che cosa esse insegnano.

ROMA, 28 maggio.

Scriveva testè il Gebhart, uno tra i più autorevoli membri dell'Istituto di Francia, e certo il più autorevole fra gli studiosi della storia delle religioni, non sospetto davvero di partigianesimo anticlericale, quanto segue:

« Tornata, *dopo* il *Concilio* di Trento, l'èra della servitù, le coscienze si trovarono in uno stato di indifferenza, incapaci di ricevere un nuovo cristianesimo e di attaccarvisi con fervore.

« Ne accettarono pertanto la pratica esterna, e, senza cercarsi alcun nutrimento spirituale, si chiusero tranquillamente così all'entusiasmo come al fanatismo. Gli uomini incolti fecero passare gli ardori della vecchia fede in superstizioni pienamente pagane; la gente colta prese la religione come un cerimoniale ad uso delle persone bene educate e dei cittadini prudenti ».

Il notevole articolo — pubblicato nella *Revue Encyclopédique* — riferivasi al passato, studiando il *sentimento religioso* in Italia prima e subito dopo il Concilio di Trento. Ma le parole dell'illustre scrittore sembrano, oggi più che mai, applicabili al presente, nel mentre una cerimonia come quella delle *santificazioni* si è compiuta in San Pietro.

Cerimonia, è l'unica parola che si possa usare. Le mastodontiche proporzioni che ad essa si sono volute dare, gli addobbi, il *colpo d'occhio* coreografico, le migliaia di fiammelle, la sontuosità abbagliante della processione; tutti questi e tanti altri fattori, contribuiscono a togliere alla festa di San Pietro la più lontana ombra di devota religiosità.

Bisognava vivere in questi giorni a Roma per farsi un'idea dell'*assoluta assenza* di sentimento religioso, colla quale si è data la *caccia al biglietto* per penetrare in San Pietro. E, notate, una tale completa assenza si riscontra ugualmente così negli indifferenti e negli increduli, come negli stessi clericali anco militanti tra le prime file del partito.

Questa volta s'è stati tutti concordi a considerare la funzione come un magnifico *colpo d'occhio*, uno spettacolo che — diceva un *pezzo grosso* dell'Unione Cattolica Romana — non è dato a godere che una volta ogni cinquant'anni!

Altre funzioni, pure esse riccamente improntate a fasto orientale, compie di continuo in questa Roma la chiesa cattolica. Ma sempre v'ha in esse qualche cosa che muove ad anima, se non tutti, un numero rilevante di quelli che v'assistono. La Settimana Santa, per esempio, è in San Pietro una specie di rappresentazione, o di spettacolo in continuazione; ma chi oserebbe affermare che sotto quelle vôlte superbe, accanto all'indifferenza del *tourista*, non aliti la prece sincera del credente?

Le stesse feste giubilari di Leone XIII, che pure diedero luogo a grandiose funzioni *entro il maggior tempio della cristianità*, avevano un lato che poteva commuovere. Quando il vecchio Pontefice alzava l'Ostia sopra migliaia e migliaia di persone inginocchiate che pregavano Dio per la conservazione di quel Vegliardo più che ottantenne — e le trombe argentee squillavano di su la cupola di Michelangelo in mezzo a un silenzio imperturbato — allora, anche l'anima d'un indifferente poteva cedere e cedeva alla suggestione del momento solenne.

Ma all'attuale proclamazione di due Santi a cui neppure le donnette della parrocchia volgono la loro preghiera — epilogo d'un dibattito vuoto fra un avvocato *concistoriale che enumera i miracoli* dei canonizzandi e un altro avvocato che *sostiene la parte del diavolo* e li nega — a questa duplice canonizzazione manca qualunque molla capace di attrarre o commuovere anche mediocremente gli spiriti. E però, a noi sembra un errore della Curia l'averla celebrata con tanta pompa, con tanto clamore, con quasi fantastica sontuosità.

Errore — diciamo — in quanto che non può non nuocere alla stessa religione questo crescente dileguarsi d'ogni idealità spirituale, che il Vaticano pare favorisca esso medesimo.

E però, ben s'attagliano al presente e si contrappongono efficacemente alle presenti canonizzazioni, le parole che il Gebhart sopra citato scriveva.

« Questa vacua pompósità della forma esteriore, che contrassegnava la religione cattolica per l'influsso diretto del Concilio di Trento e del Gesuitismo imperante, si perpetua non ostante i nuovi tempi e si riafferma per opera dello stesso Vaticano, il quale non ne intende il malefico effetto ».

Tale è il significato delle presenti funzioni, quale si trae dalla voce dell'universale. E tanto più a chi mediti e studii, *il fatto apparisce notevole*, ove si volga il pensiero a tutte quelle nuove correnti d'idee, in cui si vuol vedere quasi un nuovo movimento cristiano o una rinnovazione del cristianesimo.

Il senatore Gaetano Negri, per esempio, che tra altri valenti si dà con molto acume allo studio del problema religioso, dovrebbe e potrebbe utilmente occuparsi della strana antinomia che esiste tra certe innegabili tendenze dello spirito moderno, alquanto essiccato dal positivismo, anelante ad un vago misticismo *religioso*, e le manifestazioni opposte che vengono dalla Chiesa ufficiale.

Con ciò non si vuol sostenere che la Chiesa dovrebbe *ex abrupto* rompere le sue tradizioni e rinunziare a proclamare nuovi santi. Faccia pure.

Ma, dove stanno Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, possono andare tranquillamente e modestamente anche i Beati d'oggi, senza processioni abbaglianti, senza illuminazioni da *castello incantato*, sopratutto senza quel mezzo milione che la giornata della loro festa è costata!

IL DISASTRO DI PISA

Pisa 29 — Una gran folla gremiva stasera la cattedrale per lo scoprimento dell'immagine della Madonna sotto gli organi. Venuta per caso a cadere una candela, nacque un indescrivibile panico. La folla si riversava come un'onda verso le porte della chiesa, tra grida disperate. Molti caddero e furono calpestati dai sopravvenienti, molti svennero. Si raccolsero alcuni morti e molti feriti.

Il presidente del Comitato delle feste salì sul pergamo per raccomandare la calma.

Intanto le compagnie della pubblica assistenza accorsero al primo annunzio ed incominciarono a trasportare i morti ed i feriti nel vicino ospedale.

La città è costernata.

Pisa 30 — I morti nel disastro di ieri sono dieci, i feriti, tutti non gravemente, ventitre. Morti e feriti sono la maggior parte donne.

Pisa 30 — Una clamorosa dimostrazione percorse le vie della città, imprecando agli organizzatori delle feste religiose. Grande fermento.

DOPO LA GUERRA

L'ordine in Atene (?!)

Atene 30 — Le notizie sul movimento antidinastico e su dissensi fra il Re e i *ministri*, *sono* infondate. Il mantenimento dell'ordine è assicurato (?!)

La Grecia si rassegna.

Atene 30 — La Grecia accetterà la stipulazione dell'armistizio regolare chiesta dalla Turchia e prorogabile finchè lo esigano i negoziati di pace.

Disordini elettorali in Croazia

Le istigazioni del clero.

Zagabria 29 — Nel distretto di Vinkowce, nelle vicinanze degli antichi confini militari, avvennero degli eccessi in occasione delle elezioni dietali. Elettori del partito avversario appiccarono il fuoco a parecchie case. Un elettore fu assassinato.

Si assicura il clero aver incitato il popolo a commettere disordini. Il candidato dell'opposizione, rimasto soccombente, ed un cappellano, furono arrestati.

NUBIFRAGI IN UNGHERIA

Danni enormi — Vittime umane.

Da molte regioni dell'Ungheria si hanno notizie di nubifragi e di alluvioni. A Töketerebes e dintorni un nubifragio distrusse parecchi ponti ed asportò numerosi molini. Le campagne subirono danni enormi. A Mad sono perite tre povere donne.

UN IMPERATORE IN VESTE DA CAMERA

Non è il titolo di una fiaba, e neppur di un racconto scandaloso o almeno piccante. E' invece l'impressione immediata che si prova in presenza delle *Lettere inedite*, scritte dall'imperatore Guglielmo I alla imperatrice Augusta nel periodo solennemente tragico in cui si preparò e si svolse la guerra franco-prussiana del 1870 71.

Il professore Oncken, l'illustre storico tedesco che dirige quella vastissima pubblicazione di *Storia Universale*, alla quale collaborano i più insigni ingegni critici della Germania, ha ottenuto dal giovane imperatore Guglielmo II l'autorizzazione di fare una scelta tra quelle lettere dell'avo glorioso; e l'interessante edizione è venuta in luce poco tempo or fa nell'occasione in cui si celebrò il centenario della nascita di quel re di Prussia, al quale toccò la mirabile fortuna di riunir gli Stati germanici e di incoronarsene imperatore nel giorno fulgido della vittoria.

Curioso contrasto!

Mentre lo storico scrupoloso attendeva a riveder le bozze di queste lettere intime, per nulla destinate alla pubblicità nell'anima del loro autore e perciò appunto vibranti di semplice sincerità, ancora per desiderio di Guglielmo II un altro scrittore tedesco, il poeta cesareo, Ernesto di Wildenbruch, occupavasi a tradur sulla scena, in mezzo ad una farraggine di simboli, la missione compiuta da Guglielmo il Grande: e ne scaturiva una macchinosa composizione allegorica, *Willehalm*, nella quale si rispecchia tutta la vita dell'uomo destinato a redimere *l'Anima della Vergine*, che è la Germania, coll'aiuto del *Poderoso* (Bismarck) e del *Saggio* (Moltke).

E la folla di re, di principi, di dignitari e di cortigiani, che costituiva il pubblico della prima rappresentazione, dovè atteggiarsi al più vivo entusiasmo dinanzi all'apoteosi scenica del vecchio imperatore, nella quale si rifletteva il pensiero e l'ambizione medioevale del giovane nipote, guerriero e marinaio e pittore e teologo e pedagogo e poeta e musicista, e commediografo e inspiratore di commediografi a tempo perso!

Ma io ho un dubbio: che cioè assai meglio e più chiaramente e più simpaticamente appaia la grandezza di Guglielmo I nell'epistolario intimo indirizzato alla consorte, che non nei quadri coreografici, a base di fanfara e di luce elettrica e di tirate magniloquenti, del Wildenbruch.

Poichè da queste lettere, nelle quali peraltro è stata probabilmente eseguita più di una forbiciata, l'imperatore rivelasi veramente nella sua natura d'uomo onesto, equilibrato, ricco di buon senso, portato a grado altissimo per la fortuna di aver trovato ministri e strateghi di genio come Bismarck e Moltke, e di esser capitato in mezzo ad avvenimenti formidabili riuscendo a dominarli.

La raccolta delle lettere testè pubblicate incomincia dalle difficoltà causate coll'annunzio della candidatura del principe Leopoldo di Hoenzollern al trono di Spagna. Siamo dunque al 5 luglio 1870. Ma personalmente Guglielmo è tutt'altro che animato per la riuscita del cugino. Difatti il 7 luglio egli scrive alla moglie:

« Sia detto fra noi: lo desidererei ancora che Leopoldo non fosse eletto ».

Ma ciò nonostante egli si mostra irritato di scorgere le imposizioni che si vorrebbero fare a lui ed alla sua Casa dal Parlamento e dall'opinione pubblica francese. Senza più peraltro: tanto che il 12 luglio, quando riceve un telegramma del *colonnello Strauss*, il quale l'informa che Leopoldo ritira la candidatura, si rallegra sinceramente colla moglie per aver scansato le ostilità e dà un rifiato di sollievo.

« È una pietra, egli scrive, che mi è tolta di su lo stomaco ».

Nello stesso giorno 12 luglio, a Parigi, Napoleone III faceva chiamar Nigra alle Tuileries, e, partecipandogli la notizia del rifiuto del principe Hoenzollern, gli soggiungeva, secondo ci ha narrato in un capitolo dei suoi *Ricordi diplomatici*, l'illustre ambasciatore nostro: — « Si è la pace, e vi ho fatto venir qui perchè lo telegrafiate al vostro Governo. Riconosco che la rinunzia del principe di Hoenzollern è una soluzione soddisfacente, e toglie ogni pretesto di guerra, almeno per ora ».

Strani momenti nella vita delle nazioni! Come doveva esser breve quella speranza! Nella istessa sera l'opinione pubblica francese trascinava il Ministero a reclamar che la rinunzia del principe fosse confermata dal re di Prussia. E il 13 luglio, mentre Guglielmo si attendeva di trovar soddisfatto il conte Benedetti, ambasciatore francese, sentiva da costui farsi un'intimazione di dichiarare *à tout jamais che non avrebbe dato mai il suo* consenso alla candidatura sospesa. Il Re di Prussia volgeva indignato le spalle al rappresentante dell'Impero napoleonico, e la guerra scoppiava.

Da queste lettere risultano ben chiari i desideri pacifici di Guglielmo I: Bismarck per suo conto poteva e doveva forse bramare e sospingere la guerra, ma il re era tuttavia all'infuori dell'orbita bellicosa.

Molto più che egli dapprincipio dubita ancora di aver con sè alleata tutta la Germania, e, quando l'entusiasmo nazionale divampa non si assicura neppure allora del tutto: « Se l'entusiasmo potesse bastare a decidere le sorti, egli scrive, noi potremmo riposar sicuri; ma esso non basta ».

Di un alto interesse sono le lettere che si riferiscono al periodo della guerra.

Il 7 agosto Guglielmo riceve la notizia della battaglia di Woerth, guadagnata dal principe ereditario Federico; e ne discorre colla moglie con un tema del tutto borghese:

« Ciò che tu mi scrivi di Fritz, l'ho espresso negli stessi termini anch'io parlando dell'importanza che potrà avere per il suo avvenire questa vittoria ».

L'accento è davvero commovente: i due coniugi si scambiano delle idee e delle speranze sull'avvenire del loro figliuolo in un modo affatto famigliare, *come potrebbe* un notaio rallegrarsi del buon esito del figliuolo nella laurea od in un esame di concorso.

Ahimè, povere speranze! A Fritz, al simpaticissimo principe, degno veramente di diventar monarca nei tempi moderni, la sorte riserbava pochi mesi di impero, straziati nell'agonia di tutto il suo corpo in isfacelo e dilaniato dalla scienza e dalle rivalità dinastiche fatte rabbiose intorno al suo letto di morte!

Nell'epistolario di Guglielmo suona spesso il rammarico di sentirsi strumento fatale delle stragi onde i campi di battaglia rosseggiano. Ed ecco, a Sédan, il cavalleresco incontro con Napoleone III, coll'imperatore vinto e abbattuto: « Io salutai l'imperatore, porgendoli la mano, e dicendogli: *Sire, la sorte delle armi ha deciso fra noi, ma è tuttavia ben*

doloroso per me il rivedere Vostra Maestà in questa situazione ».

E commossi parlarono. Napoleone fece l'elogio delle truppe prussiane, e sopratutto dell'artiglieria. Lamentò l'indisciplina dell'esercito francese. Poi si lasciarono, inchinandosi, tristissimo il vinto, triste in quel momento pur anche il vincitore.

Così dunque quasi giorno per giorno, mentre si compiva fatale la parabola ascendente della Germania e di chi era chiamato a guidarla nella fortuna, Guglielmo I confidava alla buona affezionata consorte i suoi pensieri, le sue sensioni. L'anima tedesca, nella sua serietà e nella sua fermezza, passa attraverso ai viglietti dell'augusto marito.

Non è qui nulla della passione calda onde il duca Carlo Emanuele I di Savoia avvolgeva la sua donna, scrivendole tre, quattro volte al giorno, e invocando *la signora della sua anima e della sua vita*, e testimoniandole che se *ella, come gli scrive, non può trovar pace nel talamo, egli a sua volta non si riposa nel letto e non può dormire senza di lei.*

No: l'epistolario di Guglielmo non ha il lusso di frasi passionali, onde ancor oggi sembra animarsi fra la polvere degli Archivi la calligrafia irruente di quel principe savoiardo. Guglielmo non è il *marito amante della moglie;* è il consorte pacatamente affezionato, che di lontano ama continuare e riprendere i colloqui discreti da buon borghese, che in veste da camera, in pantofole e magari colla papalina in capo, ragiona colla moglie circa alla carriera migliore che i figli potranno percorrere per far onore alla *famiglia*, e circa *alle buone o cattive* previsioni che il tempo offre al raccolto dei bozzoli...

Ed è questo tono di assoluta semplicità casalinga che dà alle lettere dell'imperatore Guglielmo un sapore ed un interesse specialissimo. *D. O.*

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana.

Maggio (1324). Arrigo Duca di Carintia passa col suo esercito pel Friuli arrecando molti danni.

×

Un pensiero al giorno.

Una mano piena d'oro vale più di un braccio robusto.

×

Cognizioni utili.

La cipria.

Le nostre lettrici, che desiderano rendere bianca e vellutata la pelle, badino bene che genere di cipria adoperano.

Ve ne sono in commercio degli esemplari che contengono il 50 e perfino il 60 per cento di piombo e arsenico. Il resto è bismuto.

Siffatta miscela è grandemente nociva.

×

La sfinge. Monoverbo.

E T

Spiegazione del monoverbo precedente.

OSTRACISMO (os tra ci s mo)

×

Per finire.

In trattoria.

— Cameriere, desidererei vitello a...
— Niente vitello.
— Allora, manzo alla...
— Niente manzo.
— In questo caso, mezzo pollo...
— Niente pollo.
— Oh! ma allora perchè qui dite: « tre pietanze a scelta? »
— A scelta, appunto, ma del padrone.
— Aaah!...

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Società Filarmonica.

Pordenone, 28 maggio.

(a. guzzi). Ricorderete che altre volta scrissi intorno alla languente nostra vita sociale lamentando le difficoltà che incontrano ad attecchire presso noi le istituzioni a base collettiva. Parlando fra altro della Società Filarmonica mostravo il timore che pur essa, prima o poi, avesse a subire gli influssi disgreganti che si infiltrano dovunque e tutto guastano. E sento vivo il dispiacere, scrivendo *oggi* della Filarmonica, che le previsioni di allora stieno troppo presto per avverarsi, e che l'istituzione utile, educatrice, decorosa, che sola in Pordenone vi parla d'arte, e quella specialmente coltiva che a ragione si vuole formi uno dei lembi più belli del paradiso, veda compromessa la sua giovane esistenza.

Eppure i lieti auspici della nascita, la simpatia con cui fu accolta, sembravano promesse sicure di una vita più rigogliosa e duratura. A che dunque è dovuto lo stato attuale di incertezza, che desidero non sia di incipiente dissoluzione? Rispondo come posso, ma con la maggiore obbiettività, e affatto lontano dall'intendimento di muover censura a chi si sobbarcò a tedii infiniti per dotare il paese del nuovo istituto.

Le cause sono varie, imputabili alla debolezza ingenita che affligge pressochè tutte le istituzioni di questo *genere*, un poco forse alla insufficiente esperienza per bene indirizzarla e dirigerla, e anche alle impazienze di risultati che sono conseguenze di attitudini speciali, di amore allo studio e di lungo tirocinio. E certo nel caso nostro, queste ultime valsero assai a provocare la crisi presente; nè ciò deve meravigliare.

Da anni il paese mancava di ogni istituto musicale, e i ben costrutti orecchi dei cittadini correvano solo pericolo di rovina, quando, nelle solenni ricorrenze, comparivano in pubblico i mal connessi avanzi di una Banda che fu. Il desiderio di gustare finalmente un poco di musica, era, ed è ancora, vivissimo, e venne assai scarsamente appagato. Non era buon consiglio concedar tutto alle impazienze, ma buona politica sarebbe stata quella di non stancar troppo e di accordare quel tanto che più si poteva.

Se si fossero p. e. chiamati spesso i soci a constatare i progressi della scuola con dei saggi modesti, chè pretese eccessive non vi possono essere, io credo per fermo che si *sarebbe* tolto il pretesto a malcontenti che, almeno nelle apparenze, erano e sono giustificati. Se prevalse l'idea che miglior cosa sarebbe stata presentar la scuola quando fosse giunta a un grado di perfezione, che si può tardar molto a conseguire per cause indipendenti da ogni volontà, l'idea fu erronea.

Dopo un unico saggio scolastico, ripetuto due ore, e dato troppo presto perchè l'influenza del nuovo potesse essere manifesta, dell'andamento della scuola, di quanto cioè *maggiormente* interessa la Società, non si ebbe più sentore. E notate che molti soci non assistettero all'esperimento per non volere sottostare alla deliberazione poco calcolata e abbastanza strana della presidenza, di dar saggi a pagamento. E' naturale che questo sistema abbia affievolito l'amore dei *soci verso la Società*. Considerato imparzialmente, l'attivo della Filarmonica non è tale che possa appagare le aspettative anche ragionevoli.

Esso porta diffatti: il saggio sucitato; alcuni concerti della nuova Banda, riusciti promettenti e coronati dal lusinghiero successo di Udine, che avrebbe dovuto essere stimolo a ben proseguire e segnò invece il culmine di una parabola discendente e discesa; la meteorica comparsa di due attraenti serate musicali, che dovevano seguirsi come stelle cadenti e caddero troppo presto nel dimenticatoio. Nella nota dei successi la Società non può tener conto che assai relativo dell'esito degli spettacoli teatrali, che, se procurarono meritati elogi a chi li diresse, non ebbero, e sarebbe stato assurdo pretenderlo, nessun aiuto da essa, troppo debole ancora per poterlo dare.

Cominciarono quindi i lagni, e con essi i rifiuti ai pagamenti dei mensili, e le conseguenti poco politiche citazioni davanti il conciliatore, che portarono lieve ristoro alla cassa e crearono molte ostilità. Scontentarono pure le adunanze sociali indette a scadenze troppo lunghe, e più per approvare deliberazioni già attuate che per studiare nuovi provvedimenti. Oggi, è inutile nasconderlo, il malcontento è quasi generale, specialmente dopo l'ultimo incidente bandistico elettorale, per cui la presidenza ritirò gli istrumenti e le uniformi ai componenti la Banda, privando il paese di quella poca ricreazione che questa poteva dargli nella stagione buona.

Vero è che la presidenza per provvedere alla riorganizzazione della Banda convocò l'assemblea, ma è pur vero e doloroso che i soci, indifferenti o sfiduciati, *non risposero all'appello e lasciarono* cader deserte due sedute consecutive. Questa trascuranza è altamente deplorabile, nè la scuso, solo non era difficile prevedere che così sarebbe avvenuto quando fosse mancato l'unico e vero coefficiente di adesione fra i soci: l'interessamento che li avvince alla loro Società.

Si sa che, per bizze personali o per altri interessi, ogni istituzione ha i suoi nemici. Forse, di più o meno veri o supposti, ne avrà anche questa, ma non credo che siano di indole tale da non lasciarsi disarmare dall'evidenza dei risultati.

Bisognava dunque, giacchè si asserisce, *e io lo credo, che tutto sia* proceduto con la voluta regolarità, darne la dimostrazione perfetta con la prova dei fatti. Stava nell'interesse massimo della Società di farlo; si sarebbe così troncato l'adito di mormorare ai malevoli si sarebbe assicurata la sorte dell'istituzione che risponde ad un bisogno reale di una popolazione *come la* nostra gentile, che la rimpiangerebbe sinceramente qualora fosse costretta a rinunciarvi. Per quanto riguarda la Banda, l'esperienza c'insegna che dove i suonatori non sono rimunerati, il buon esito è sempre difficile.

Sbolliti i primi entusiasmi, seguono subito le mancanze alle prove e le insubordinazioni, e il maestro, *messo fra l'obbligo* dei risultati e il malvolere dei musicanti, deve spesso mettere a dura prova non solo la sua pazienza, ma anche la sua dignità, e *così* se l'incuria della presidenza lo abbandona alle sue forze e non sorregge con la propria la sua autorità.

A Bande così organizzate non si deve chieder troppo, nè v'ha ragione di meravigliarsi se subiscono delle alternative che nessuna abilità può impedire; e mi par fuor di proposito poi voler crear Bande *numerose e complete* dove mancano gli elementi sufficienti per farlo. È un errore che ricorda spesso il « chi troppo vuole nulla ha » perchè facilmente si riesce *così* a non aver nulla.

Io non so quali misure saranno suggerite dalla situazione presente, nè mi azzardo dar consigli. Solo non vorrei che la sfiducia, come altra volta la lusinga di facile successo, prendesse il sopravvento. Io credo che la crisi che ora attraversa la Società non sia di quelle che non si possono comporre. Certo che per *ottenere* ciò bisognerebbe riconoscere che alle volte alle intenzioni migliori fece difetto la necessaria esperienza, e non tutte le vie furono giustamente *imbroccate; riconoscere* che qualche nocumento venne portato dalla indipendenza nel decidere, e dall'idea di aver sempre giusta la decisione, e ancora dalla *poca deferenza* alle osservazioni, che potevano essere anche sfogo di sentimenti poco benevoli, ma non sempre lo erano, come piacque ritenere. Io credo per fermo che le sorti della Società potrebbero rialzarsi e rassodarsi, quando la presidenza, che ha in sè buoni e volonterosi elementi, si persuadesse che, come nella famiglia, così nella Società, bisogna valersi del consiglio e delle attitudini di tutti i membri, per conservare quell'accordo senza il quale nulla vi è di duraturo.

Dopo le due inutili convocazioni, *non* ha da essere il risentimento, sia pur giusto, verso i soci mancanti. Nulla deve impedire a chi con l'autorità del mandato si è assunta la responsabilità derivente, di tentare ogni mezzo per tenere in vita un'istituzione gentile com'è la Filarmonica. Ripeto, le difficoltà non sono insormontabili. Qualche amichevole convegno fra presidenza, soci influenti e magari dissidenti, può far scaturire proposte tali da servir di garanzia per l'avvenire e ottenere l'approvazione dell'assemblea, *non inutilmente convocata.*

Legalmente la Società non ha assicurato che ancora un solo anno di vita; poco, ma abbastanza per poter provare l'utilità *della sua esistenza e provvedere* alla sua continuità. Buon volere, remissività, nell'intento sopratutto di cementare un accordo che pareva così saldo in principio, e non avremo il dispiacere di aver lasciato cadere per apatia, per animosità o per stizza, una delle poche cose belle che s'era riusciti ad avere.

Bachicoltura. Scrivono *dal Goriziano:*

« Gli allevamenti dei bachi progrediscono nella generalità abbastanza bene, meno qualche fallanza qua e là dipendente per lo più dalle sementi non immuni da corpuscoli. La maggioranza ha sorpassata la quarta età; età una volta molto critica, quando non si conosceva ancora la selezione del seme, ma in oggi questi timori sono svaniti nella quasi totalità, specialmente quando si ritirano le uova dai primari stabilimenti, i quali sanno *tenere in gran conto* la fama e il nome.

I tempi piovosi certamente influiranno malamente sulle qualità, specialmente *sulle incrociate, le prime a risentirsene* grandemente dell'umidità e che daranno luogo a svariati apprezzamenti fra compratori e venditori ».

Morte accidentale. In un rugo nei pressi di Pegliano (Tarcetta) si rinvenne il cadavere di certo Valentino Jorettig. La morte è accidentale.

Bevere e spandere. Ignoti ladri entrarono con chiave falsa nella cantina isolata di Giovanni Crucil in Stupizza e vi bevettero quanto vino poterono contenere i loro capaci ventricoli.

Inoltre, nell'allontanarsi lasciarono aperta la spina della botte, e ne uscirono quasi cinque ettolitri di vino che si sparse *per la cantina.*

Giovine ladra. I carabinieri di San Pietro al Natisone arrestarono al Tiglio la giovinetta Juvancigh Adele, d'anni 16, perchè poco prima si era introdotta nella casa di Sirach Giovanni, dove aveva rubato in una cassa della cucina 11 chilogrammi di farina di *granoturco*. La Juvancigh è confessa.

Grave incendio. Quattro bestie bruciate. Scrivono da Codroipo, *30 maggio:*

« La passata notte, verso le 2 ant., si sviluppò un incendio a S. Vidotto, frazione del Comune di Camino. Il fuoco s'appiccò ad una tettoia, e impedì che i *terrazzani potessero liberare* due cavalli e due asini, chiusi nella stalla. Le povere bestie morirono bruciate.

Andò distrutto il fabbricato uso stalla e fienile, attrezzi *agricoli, foraggi. Fu* miracolo se si potè salvare la casa d'abitazione, anche colla cooperazione preziosa dei reali carabinieri.

Il proprietario, signor Antonio Vendramini, è assicurato ».

Premiazioni al Circolo agricolo di Pozzuolo. Scrivono da Pozzuolo:

« Come ha usato fare in ogni anno il Circolo agricolo di Pozzuolo, anche in quello 1896-97 ha stabilito delle modeste premiazioni per miglioramenti all'agricoltura in riguardo specialmente alla piccola possidenza ed alla colonia.

Nell'intento di promovere l'allargamento delle colture foraggiere, specialmente di quelle che dovrebbero, in seconda raccolta, tenere il posto dei *cinquantini*, la premiazione dell'anno corrente si volse appunto su quelle colture.

Già con pubblico avviso del 14 giugno 1896 il programma fu annunciato, e quantunque i premi fossero molto, ma molto modesti, pure al concorso si presenteranno *undici agricoltori; il che* prova che i nostri campagnuoli sanno dare alle premiazioni il significato morale che loro compete.

La Commissione giudicatrice, composta dei soci: Morelli de Rossi agronomo Giuseppe, possidente, presidente; Rivoldini Valentino, coltivatore; Brunich Antonio, possidente e industriale; Michelini Camillo, agente di campagna; Petrelo co. Pietro, presidente; Greatti agronomo Luigi, relatore tecnico del Circolo; cui furono poi aggiunti i soci Lombardini *nob. Enrico amministratore del* Legato Sabbadini e Curti dott. Gaetano, professore nella r. Scuola agraria, presentò le sue conclusioni il 26 dello scorso aprile.

In seguito al verdetto della Commissione suddetta, le premiazioni furono così assegnate:

Bernardis Angelo di Lavariano, per trifogli e sorghette, diploma di merito di 1° grado.

Corrabolo Giuseppe di Pozzuolo, idem idem, diploma di merito di 2° grado.

Rigo Angelo di Sammardenchia, idem idem, diploma di merito di 2° grado.

D'Antoni Pietro di Pozzuolo, idem idem, menzione onorevole con lire 20.

Jaiza Francesco di Pozzuolo, idem idem, menzione onorevole con lire 10.

Menazzi Giov. Batt. di Pozzuolo idem idem, menzione onorevole con lire 10.

Novello Giuseppe di Pozzuolo, idem idem, menzione onorevole con lire 10.

Gori Giustino di Pozzuolo, idem idem, menzione onorevole con lire 5.

Tossile Francesco di Pozzuolo, idem idem, menzione onorevole con lire 5.

Mondalo Leonardo di Pozzuolo, idem idem, menzione onorevole con lire 5.

La premiazione, seguendosi una vecchia *costumanza del Circolo, sarà fatta* quanto prima in forma pubblica, a fine di recare soddisfazione ai premiati e di eccitare l'emulazione negli altri agricoltori.

Ecco come il nostro Circolo agricolo, che, primo nella Provincia e forse nel Regno, fu fondato ormai son tredici anni, continua nella modestia dei suoi mezzi a fare il proprio dovere. E che il suo programma fu indovinato, lo prova il fatto dei nuovi Circoli che ora vanno formandosi, con analoghi intenti, nella *Provincia e fuori;* si quali noi del vecchio sodalizio mandiamo un fraterno saluto ».

L'ingrata! Tempo addietro Luigia Rigatti, abitante in via San Maurizio a Trieste, veniva derubata di un paio di orecchini d'oro del valore di venti fiorini, che ella aveva lasciati su d'un armadio. Denunziato il fatto all'autorità di polizia, in seguito alle indagini fatte si riuscì ad arrestare l'autrice del furto nella persona di Veronica Bosatti d'anni 19, *da Pordenone, abitante in via della* Corte n. 1. Condotta alla Direzione di Polizia, dopo assunta ad esame, passò agli arresti. E' da notarsi che la Bosatti era stata *accolta gratuitamente per* qualche notte in casa della Rigatti. La ingrata!

Valentino de Carli

quasi novantenne, spirava placidamente in Gemona nelle ore pomeridiane dello scorso sabato. Dotato di pronto ingegno, si dedicò per diletto sino nella più tarda età alle svariate applicazioni della meccanica, specie pirotecnica, nella quale riuscì maestro. D'animo mite e tranquillo, *la sua compagnia fu* sempre da tutti ricercata, e non ebbe nemici.

Così la memoria di *Barbe Tin* vivrà perenne in quanti ebbero occasione di *poter apprezzare le doti della sua mente* e del suo cuore. *L. B.*

Grosso furto. In Porcia ignoti ladri asportarono di notte dal negozio *Antonini* generi per lire 700. Nessuno sentì rumore, per cui il furto riesce misterioso.

usate il SAPOL per abbellire la PELLE

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. L'on. Pascolato venne nominato commissario per il progetto sulla detenzione di armi.

Al « Paese », che si è occupato sabato colla consueta amabilità delle cose nostre, risponderemo domani. Oggi siamo a corto di spazio — come succede ogni lunedì — e questo ci toglie il piacere d'intrattenerci subito coi garbati colleghi del *Paese*.

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del nostro Comune pel mese di aprile p. p. togliamo i *seguenti dati:*

Popolazione. La popolazione a 31 dicembre 1896 era di 37,608 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media fu di 48.76; la temperatura massima di 17.34, media 12.94 e minima 8.81; l'umidità assoluta di 7.22 e relativa di 61.0; la direzione del vento N 86 E con una velocità di chilom. 3.429; la pioggia caduta in 37.5 ore fu di millimetri 87.6; i giorni sereni furono 0, misti 23, nuvolosi 7, piovosi 12, temporaleschi 3, nebbiosi 0, *con grandine 1, con vento forte* 5.

Nascite. I nati vivi furono 76 dei quali 31 maschi e 45 femmine; i nati morti 3 dei quali 1 maschio e 2 femmine; gli aborti 3; i parti multipli 0.

Matrimoni. I matrimoni furono 21 dei quali 20 furono contratti fra celibi, 1 fra celibe e vedova, 0 fra vedovi e nubili, e 0 fra vedovi. Gli atti firmati da tutti due gli sposi furono 14, dal solo sposo 6, dalla sola sposa 0, da nessuno degli sposi 1.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 69 dei quali 38 maschi e 31 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 86 dei quali 39 maschi e 47 femmine.

Morti. I morti furono 76 dei quali 38 maschi e 38 femmine.

Scuole. La media giornaliera delle presenze nelle pubbliche scuole fu di 1639 nelle urbane diurne, di 637 nelle rurali diurne, di 118 nelle festive e di 365 nella scuola autonoma d'arti e mestieri.

Macello. Gli animali macellati furono 106 buoi, 2 tori, 95 vacche, 3 civetti, 35 vitelli vivi e 590 morti, 7 castrati, 0 suini e 36 pecore. Il peso totale delle carni fu di chilogr. 82,858. Gli animali morti furono 5 cavalli, 0 buoi, 6 *vacche, 4 vitelli, 2 suini e 1 pecora.*

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 42 delle quali 42 vennero definite con componimento e 0 vennero *rimesse al giudizio* della Pretura.

Giudice conciliatore. Le cause abbandonate o transatte furono 186; le sentenze in contraddittorio 12, e quelle in contumacia 66.

Leva sui nati nel 1877. Domani 1 giugno, col Distretto di Palmanova, s'incominciano *le* operazioni di esame definitivo ed arruolamento dei giovani nati nel 1877.

Di nuovo al lavoro. Questa mattina si sono riaperte le cinque filande, che da martedì erano chiuse, e le operaie si sono presentate in orario ed hanno ripreso tranquillamente il lavoro.

Nella filanda Parussa in via Grazzano si sono ripresentate tutte; nelle altre ne mancano pochissime.

I falegnami. Contrariamente alle voci che correvano la scorsa settimana sullo sciopero che i falegnami avrebbero fatto, oggi tutti si recarono al lavoro.

Lo scioglimento del Circolo socialista di Udine alla Camera. Telegrafano da Roma in data di ieri all'*Adriatico:*

« Il deputato socialista Bissolati ha presentato una interrogazione al Ministero dell'interno sullo scioglimento del Circolo socialista di Udine, ordinato con un decreto prefettizio, il quale reca questo motivo: avere i socialisti istigato allo sciopero le operaie setaiuole. La interrogazione dice che ciò è in aperta violazione della libertà dello sciopero riconosciuta dalle leggi ».

Mercato foglia di gelso. I *prezzi odierni variarono da 11 a 15 lire* al quintale, senza bastone; con bastone da 6 a 7.

La verità «vera». Ci scrivono:

«Il *Paese* lamenta che, dei quaranta consiglieri comunali eletti, raramente intervengano alle sedute più di 25 o 27, e ne deduce che *molti* di essi sono poco zelanti del loro mandato, e ne fa un *monito agli elettori. Ora, quando si rappresenta* il partito che ha la privativa (beato lui!) della *verità* e della *giustizia*, non bisogna sottacere che, non quaranta, ma *trentacinque* sono difatti i *consiglieri* in carica, essendo dimissionari Girardini, Romano e Masotti, e defunti Pirona e Fiaibani; che in quei trentacinque tre sono senatori o deputati (Prampero, Pecile e Morpurgo), e quindi talvolta trattenuti al Parlamento; e che le tre sedute precedenti a quella del 28 maggio si sono aperte colla presenza di 31 e 32 consiglieri, come risulta dai verbali e dai giornali».

Il mercato d'oggi, avuto riguardo alla stagione dei lavori campestri, è abbastanza animato. All'ora di andare in macchina col giornale, si contano 304 buoi, 310 vacche, 272 vitelli, 170 cavalli, 5 muli e 16 asini.

Società operaia generale. Su 1600 soci circa, *quindici* si trovavano ieri alle 11 riuniti per l'assemblea generale!!

In proposito, uno di quei quindici ci scrive:

«Le ripetute esperienze ed il desiderio comune dei soci, porterebbero a questa *riforma: di ritenere per valida l'assemblea* in seconda convocazione dopo trascorsa mezz'ora dalla prima. In ogni assemblea i soci dimostrano la necessità di tale riforma, suggerita anche dalla convenienza di non far scomodare i soci più assidui alle assemblee, per due domeniche consecutive».

L'imposta sulle biciclette. L'imposta sui velocipedi non è di 25 lire come qualche giornale ha annunciato, ma soltanto di 12, di cui metà andrà a beneficio dei Comuni.

Il pagamento della tassa darà diritto alla libera circolazione in tutto il regno. Gli stranieri per il breve tempo che soggiornano in Italia sono esenti dalla tassa.

Si calcola il reddito netto della tassa a lire 600,000.

Il pagamento dei tagliandi della Rendita. *E' prossima la pubblicazione* dell'avviso del Tesoro autorizzante l'anticipato pagamento dei tagliandi della Rendita riferentisi al primo semestre del 1897.

Pei mediatori non patentati. La Cassazione di Palermo, come già la Cassazione di Torino, ha ritenuto che i *mediatori* non patentati *non possono* pretendere la mercede spettante secondo le consuetudini e tariffe camerali pei mediatori inscritti; ma hanno diritto ad un compenso proporzionato al tempo impiegato per la trattazione dell'affare.

Pei preti che vanno in fila. La *Cassazione* ha *giudicato che non può* ritenersi processione religiosa e quindi tale da essere previamente autorizzata dall'autorità di P. S. la semplice riunione di sacerdoti che percorrono in ordine le vie recitando preci, senza solennità di forme e senza la specialità di paramenti o di esequie religiose.

Un soldato pertinace. *Pellegrini* Giuseppe — soldato nel 26° fanteria — venne dal Tribunale Militare di Venezia condannato a due mesi di carcere perchè rifiutava ostinatamente di obbedire agli ordini del caporale di giornata, per modo che, piuttosto di arrendersi, con pertinacia degna di miglior causa, preferiva entrare in prigione.

Tombola telegrafica nazionale. L'estrazione, che doveva esser fatta ieri, fu rimandata al 20 giugno p. v. Le cartelle nei soli *capiluoghi di* Provincia si venderanno sino alle 2 pom. del 18 giugno p. v., semprechè ve ne sieno.

«La Ghiacciaja» trattoria condotta dal signor Rinaldo Saccomani. Sabato sera si aprì la nuova trattoria alla ghiac*ciaia in vicolo del Portello n. 2. Non* è veramente un nuovo esercizio, perchè da molti anni «La Ghiacciaja» è una bella nota e simpatica trattoria. Solo che dalla sua vecchia sede (Piazza dell'Ospitale) passò in sede rinnovatissima, nei locali del comm. Giacomelli in vicolo del Portello, con la fronte in Via Zanon.

La centralità del luogo e il bisogno di maggiori locali per parte del conduttore del rinomato esercizio, determinarono il passaggio di sede, e in vero Rinaldo Saccomani ha preparato la sorpresa di un geniale arredamento, ha conservata la rinomanza delle qualità scelte di vini, ha fornito l'esercizio di tale complemento da renderlo gradito *non solo come ritrovo* ma come un buon luogo anche per mangiare.

I vecchi avventori, che sono sempre stati numerosissimi, sabato sera convennero tutti, e si felicitarono con Nando, colla gentilissima signora Giulia, con sior Meni, del completo e felice ordinamento. Gli ampi locali erano rigurgitanti, i fuochi ardenti cucinavano squisitissime vivande, i vini scorsero a rivi, e i conduttori sono sicuri che l'affluenza continuerà, così Nando avrà confermato il titolo di vero Nandone. *R.*

Tentato suicidio. De Facolo Giuseppe d'anni 21, cameriere all'«Europa» di fronte alla Stazione ferroviaria, abitante in via Aquileja al n. 39, tentò questa notte di suicidarsi trangugiando una soluzione di due scatole di capocchie di cerini.

Fu visitato stamane dal dott. D'Agostini. *Il suo stato è grave.*

Non si conoscono le cause.

Tribunale penale.

Udienza 29 maggio.

Deotti Giuseppe d'anni 32 e Zetta Maria Luigia d'anni 30, coniugi da Udine, imputati di appropriazione indebita *qualificata a danno di Celloni* Giuseppe, furono condannati alla reclusione per mesi 8 ed alla multa di lire 80 cadauno.

— Gorenszach Stefano fu Mattia d'anni 75 da Mersino (Rodda), era imputato di contravvenzione all'art. 23 della legge 23 dicembre 1888, perchè in Mersino, senza essere munito del necessario diploma, ebbe ad esercitare l'arte medica. Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato.

All'Ospedale fu ieri *medicato* Clauderotti Giuseppe d'anni 13 da Udine, per ferita accidentale alla mano destra.

Il superchic della moda è far uso dell'Eburnea, il nuovo preparato per la toeletta che la ditta F. Bisleri e C. ha ottenuto mediante la trasformazione dei sedimenti alcalini dell'Acqua di *Nocera* Umbra, i quali sotto il nome di *Terra Santa* di Nocera erano conosciuti fin dalla più remota antichità e furono celebrati per le loro virtù igieniche da scienziati e poeti quale il Redi, il Mori, il Morichini, ecc.

L'Eburnea è stata preparata per tre diversi usi: Dentrificio (in elegantissima scatola imitazione argento antico stile Pompadour) toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza intaccare lo smalto: li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.

Polvere per bagni e per toilette soavemente profumata, produce disciolta nell'acqua una singolare *morbidezza della pelle che mantiene freschissima* e ne ripristina il colorito.

Cipria, inodora ed antisettica, è efficacissima per la cura delle screpolature della pelle. (a)

Corso pratico di ripetizione presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle Scuole ginnasiali e tecniche, che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di licenza.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 23 al 29 maggio 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 12
» morti » 1 » 1
Esposti » — » 1
Totale N. 26

Morti a domicilio.

Pia Tonini di Tiziano, d'anni 6 e mesi 9, scolara — Angela Tosolini di Pietro di giorni 7 — Angelo Bon fu Lorenzo, d'anni 15, fabbro — Ines Adami di Pietro, di mesi 4 — Giovanna Nadalutti fu *Giovanni*, d'anni 70, casalinga — Caterina Chiarandini di Giacomo, di mesi 10 — Antonio Danelutti di Luigi, di mesi 7 — Domenico Dolce fu Antonio, d'anni 82, possidente.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Sgiarovello-Cantarutti *fu Giacomo, di* anni 65, casalinga — Cecilia Guerra-Molaro fu Giuseppe, d'anni 70, contadina — Giuseppe Del Bianco, fu Ferdinando, d'anni 36, sarto.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Pietro Galleai di giorni 14.

Totale N. 12

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Romanelli, *agricoltore*, con Luigia Pravisano, casalinga — Vittorio Tonda, falegname, con Maria Pascutti, setaiuola — Augusto Bonessi, cameriere, con Angela Marioni, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Pleino, fabbro, con Domenica Zinzone, setaiuola — dott. Roberto Keobler, possidente, con co. Costanza Orotti di Costigliole, agiata, Antonio Lodolo, guardiano ferroviario, con Eugenia Pavan, *serva.*

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - 5 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	31 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116,10 livello del mare	753.9	752.1	752.0	750.9
Umido relativo	59	45	59	59
Stato del cielo	ser.	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento { direzione	—	W	—	—
Vento { velocità km.	—	4	—	—
Term. centigr.	21.0	24.8	20.6	22.4

Temperature { massima 26.0 / minima 14.6

Temperatura minima all'aperto 13.6

CORTE D'ASSISE

Oggi ha luogo la discussione del processo per omicidio in confronto di Cantarutti Lucia e Colautti Luigi e Giovanni.

Domani il verdetto e la sentenza.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 29.

Presidenza *Chinaglia.*

Si discutono due interrogazioni delle quali interessantissima quella dell'on. Nasi circa le inframmettenze del prefetto di Perugia nelle elezioni di Poggio Mirteto.

La risposta dell'on. Serena non è tale da soddisfare nè l'interrogante, nè la Camera.

Altra interrogazione degna di nota è quella dell'on. Fede, relativa ai lavori dell'Università di Napoli. L'on. Prinetti dà buone promesse.

Nella discussione della elezione contestata del collegio di Ferrara, fa capolino per l'ennesima volta la questione delle schede bianche e nulle nei casi di proclamazione di ballottaggio.

La Camera, senza entrare in merito neanche questa volta, approva le conclusioni della Giunta, la quale proponeva il ballottaggio tra Ruffoni e Righini.

Si riprende quindi la discussione della legge sulle ferrovie complementari.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 29.

Presidenza *Farini.*

Dopo un'interpellanza del senatore Di Camporeale sul servizio postale marittimo fra Napoli e Palermo, a cui risponde il ministro Sineo, si continua la discussione del progetto sull'ammissione alla magistratura.

Perchè l'on. Crispi andò dal giudice istruttore di Napoli

La Rivista politica *Roma* pubblica la seguente nota:

«Dopo avergli preannunziato la sua visita, giovedì 27 corr. Crispi si è recato dal giudice istruttore capo del tribunale di Napoli per presentargli formale opposizione al procedimento iniziato contro di lui in occasione del processo Favilla.

«Crispi, *accusato da tanti giornalisti* senza coscienza di temere il giudizio, di avere invocato alti e bassi interventi, e financo di aver fatto minacce di scandali elevando *una quistione d'incompetenza*, obbliga l'ufficio inquirente a rimettere alla Camera dei deputati gli elementi in base ai quali ha stimato di poter spiccare il mandato di comparizione che ha provocato la gazzarra di diffamazioni alla quale assistiamo da tanti mesi.

«Questo atto energico di Crispi farà *dispiacere non solo ai giornalisti suddetti* le cui menzogne sono in un momento sventate, ma anche agli uomini di giustizia come il senatore Costa, il quale, *minacciato da tempo nella sua esistenza* ministeriale, si è affezionato al processo di Bologna come al protettore del suo portafoglio.

«Ma, il *giuoco dura da troppo tempo*, e l'infamia della persecuzione che i ministri del Re fanno a colui che è stato fino a ieri il più valido difensore della monarchia, è bene che abbia un termine. Sapremo ora, non sulla fede delle informazioni giornalistiche, che non ne meritano alcuna, ma dalle risultanze processuali come stiano le cose; e la Camera ed il paese giudicheranno. *Peggio* per chi non potrà più nascondere la propria bassezza d'animo».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'inchiesta sulle responsabilità militari africane.

Roma 31 — Continuano le conferenze degli on. Pelloux ed Afan de Rivera coi generali Saletta, Sanmarzano ed Adami, circa all'inchiesta sulle operazioni militari in Africa.

Il primo lavoro che farà la Commissione sarà quello di esaminare le carte rinvenute sul campo di battaglia.

Da queste carte la Commissione si farà un criterio sugli ordini che erano stati dati dal Comando generale, e potrà confrontarli con la esecuzione avvenutane.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute nel 29 maggio 1897.

Venezia	24	71	26	63	57
Bari	71	51	46	44	39
Firenze	56	75	50	83	24
Milano	88	39	45	53	7
Napoli	32	85	6	66	88
Palermo	60	53	65	79	60
Roma	14	83	82	87	45
Torino	9	31	61	44	18

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 29 maggio 1897.

Grani.

		da lire	a
Frumento	all'ett.	—.—	—.—
Granoturco	»	9.50	11.—
Cinquantino	»	—.—	—.—
Bastardone	»	—.—	—.—
Gialloncino	»	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—
Giallone	»	—.—	—.—
Segala	»	—.—	11.50
Lupini	»	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	11.—	16.—
» alpigiani	»	20.—	24.—

Foraggi.

		da lire	a
Fieno dell'alta I. qual.	al quint.	5.60	5.80
Fieno dell'alta II.	»	5.—	5.25
Fieno della bassa I.	»	4.50	4.70
Fieno della bassa II.	»	4.—	4.30
Paglia da lettiera	»	3.20	4.—
Medica	»	4.—	6.—

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

		da lire	a
Legna tagliate	al quint.	2.05	2.10
» in stanga	»	1.75	1.85
Carbone di legna I qual.	»	7.30	7.40
» » II	»	6.70	7.—

Pollame.

		da lire	a
Capponi	al chilogr.	0.—	0.—
Galline	»	1.—	1.10
Polli	»	0.—	0.—
Polli d'India maschi	»	0.—	0.—
» femmine	»	0.—	0.—
Oche	»	0.65	0.70
Anitre	»	0.—	0.—

Burro, formaggio e uova.

		da lire	a
Burro	al chilogr.	1.70	1.85
Burro del monte	»	0.—	0.—
Formaggio del monte	»	0.—	0.—
Formaggio del piano	»	0.—	0.—
Uova alla dozzina	»	0.60	0.63

Frutta.

		da lire	a
Ciliege	al quintale	20.—	40.—
Fragole	»	—.—	—.—
Pomi di terra nuove	»	15.—	20.—

Bollettino della Borsa

UDINE 30 maggio 1897.

	mag. 29	mag. 30
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.30	98.30
» fine mese	98.35	98.50
Detta 4 ½ ex coupons	108.15	108.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	109.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	311.½	312.—
» 3 % Italiane ex coup.	306.—	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	475.—	475.—
» » 4 ½	500.—	500.—
» 5 % Banco di Napoli	426.—	428.—
Ferrovia Udine-Pontebba	468.—	468.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	725.—	730.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	253.—	262.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	694.—	695.—
» » Mediterr. ex coup.	523.—	525.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.05	105.05
Germania »	129.50	129.40
Londra »	26.36	26.37
Austria Banconote »	220.¼	220.¼
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	20.93	20.98
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.15	94.¼

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.00.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** che trovasi in tutte le farmacie a lire **UNA** la bottiglia.

STABILIMENTO BAGNI
UDINE

Bagni a vapore, medicati, elettrici, cura Kneipp, massaggio, ecc.

Ottimi risultati in moltissime malattie, in ispecialità nelle nervose, nevrastenia, isterismo, sciatica, nevralgie in genere, paralisi, in quelle della cute, nel reumatismo articolare e muscolare cronico, nella atonia dello stomaco, dell'intestino, della vescica, dei genitali, nella clorosi, anemia, ecc. ecc.

MALATTIE DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA

Il dottor Gambarotto, che da oltre dieci anni si *occupa di oculistica*, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine, dà visita **gratuita ai soli poveri** della Farmacia G. Girolami (Mercatovecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in via Mercatovecchio N. 4 eccettuata la prima e la terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.

CON A CAPO

il comm. **Carlo Saglione,** medico di S. M. il Re, ed i signori comm. **Luigi Chierici,** cavalier prof. **Riccardo Teti,** cavalier prof. **P. V. Donati,** cav. dott. **Caccialupi,** cav. prof. **G. Magnani,** cav. dott. **G. Quirico,** in congrega, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO
L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsie, difficili digestioni e catarri di qualunque forma.

Premiata con **8 medaglie d'oro** e **2 diplomi d'onore** e con **medaglia d'argento** al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

ALBERTO RAFFAELLI
CHIRURGO-DENTISTA
DELLE SCUOLE DI VIENNA
Assistente per molti anni del dott. prof. Svetlnsich
Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.
Udine - Via del Monte, 12 - **Udine**

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Appartamento d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

La Ditta Girolamo Zacum

UDINE — Via Porta Nuova N. 9 — UDINE

avverte la sua numerosa clientela che ora il proprio Magazzino trovasi grandemente assortito di

Mobili in legno ed in ferro

e che facilita i prezzi in modo da non temere alcuna concorrenza.

Trovansi pure dei bellissimi mobili per stanze da ricevere in stile antico.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Francesco Manciola e C. - Roma

Premiato all'Esposizione Internazionale di Bordeaux 1895 con Diploma d'onore e Medaglia d'oro.

Liquore Gajola

Premiato all'Esposizione di Roma 1891 con MEDAGLIA D'ORO di primo grado.

Trovasi in vendita presso le principali Liquorerie, Drogherie e Caffè del Regno.

VEDUTA INTERNA DELLA POMPA

La più Perfezionata — La più Economica — La più semplice di tutte

POMPA GIUSSANI SMONTABILE

Completa comprese le cinghia, tubo di gomma, e getto "TRIPLEX" a 3 sistemi

LIRE 25 LIRE

(e per L. 27.50 franca in qualsiasi Stazione d'Italia)

Contadino che smonta la Pompa Giussani in campagna senza aiuto di meccanico od altro.

VITICOLTORI! per combattere la Peronospora, l'Oidio e le altre malattie della vite, fate uso del nostro **Solfato di Rame** o delle nostre Specialità Zolfi: **Zolfo Extrafino** garantito di Romagna purissimo, doppio impalpabile. **Zolfo Albani acido** finissimo col 3 per 100 di Solfato di Rame. **Solfato di Rame** purissimo in cristalli. Chiedere Prezzi.

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più a buon mercato* (perchè oltre costare solo **25** lire dispensa da qualsiasi operazione del meccanico).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più solida e durevole* (perchè smontandola si pulisce dallo sporco ed è più longeva di ogni altra).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più leggiera e semplice* (perchè ha meno congegni d'ogni altra).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più maneggiabile* (perchè grazie ai suoi congegni semplificati, è più facile a farla funzionare).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è un miracolo dell'industria meccanica* ...

REGIO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FRATELLI INGEGNOLI

54 Corso Loreto — MILANO — Corso Loreto 54

RAPHIA DEL GIAPPONE. **Viticoltori!** Per la legatura delle viti invece dei salici o dei giunchi usate la nostra **Raphia del Giappone** e avrete un'economia di prezzo e di lavoro del 60 per 100. **Un Chilo di Raphia sostituisce 5000 vimini.** Un Chilo L. **2.—** **10** Chili L. **18** Un pacco postale di tre Chili franco di porto in tutto il Regno L. **6.50**.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba e ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C.ᵒ — *Milano*.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Petrani Enrico.

Costa L. **4** *la bottiglia; aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale.* Si spediscono 2 bottiglie per L. **8** e 3 bottiglie per L. **11** franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

GIOVANNI GILARDINI

TORINO — Via Ponte Mosca, Numero 18 — TORINO

Stabilimento di Forniture Militari

VENDITA D'OCCASIONE BARDATURE

(SALVO IL VENDUTO)

cioè: parti di finimenti da treno di cuoio mascherecelo, nonchè sellini, selle e collari da tiro ai seguenti prezzi e secondo le categorie indicate qui sotto.

		Prezzi
1ª categoria Finimenti nuovi o poco stati usati		L. **2.—** al kg.
2ª » »	usati ma in buon stato	» » **1.50** »
3ª » »	usati ed ancora servibili	» » **1.—** »

Ogni finimento completo pesa da kg. 6 a kg. 10 cadauno.

Sellini cuoio mascherecelo nuovi	Lire **3.—** cadauno
» » » in buon stato	» **2.—** »
» » » usati	» **1.—** »
Collari da tiro con stecche ferro	» **7.50** »

Imballo gratis — Merce presa Stazione Torino.

Si spediscono campioni mediante anticipo del valore.

Chiedere prospetto illustrato che viene spedito gratis.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa per tutti gli animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **«IL FRIULI»**, Via della Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.39

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.53	18.10	S. T. 19.35

Preg. signor Luigi Sandri!

Fagagna.

Da molti anni lo conosco il di Lei **AMARO GLORIA** e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco.

Ma le due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella — anni sono — esercitava farmacia qui in Udine. Naturale! Il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi le amaritudini progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo: il suo **AMARO GLORIA** è poco alcoolico; ha sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro l'igiene richiede.

Udine, il 30 ottobre 1896.

A Lei devotissimo

cav. uff. dott. Fernando Franzolini

Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Udine, docente pareggiato di medicina operativa nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli, Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una *tintura, ridona ai capelli bianchi il* loro primitivo colore nero, castagno o biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 4.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di ... e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

... Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico preferibile a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza ai bulbi dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 2.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **«IL FRIULI»**, Via Prefettura N. 6.

NUOVA SCOPERTA

TINTURA EGIZIANA

ISTANTANEA

per tingere capelli e barba in Castano e Nero

Da preferirsi a qualunque altra tintura per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica, nè corrosiva; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali; la sola che tinga perfettamente e in modo tale che nessuno può accorgersene che si tratti di una tintura; l'unica che pure sporcando la pelle possa permettere che le macchie spariscano con una semplice lavatura. La migliore di quante si siano fino ad ora inventate; la più perfetta e che certo farà cessare l'uso di tutte le altre; infine perchè è veramente la prima preparazione priva affatto di nitrato d'argento, di rame o di piombo, per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè *tutti hanno di già abbandonate le altre tinture, la maggior parte preparate a base di nitrato.*

Antonio Longega inventore.

Scatola grande lire **4** — *Piccola lire* **2.50**

Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli**, Via della Prefettura n. 6.

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco